

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il Paese chiede una soluzione della crisi rapida e adeguata alla gravità dei problemi

## Si concludono le consultazioni La DC indica Moro per l'incarico

Oggi dal presidente della Repubblica le delegazioni di tutti i partiti - La scelta dei gruppi dc per un candidato unico - Le dichiarazioni del compagno Terracini, di Parri, di Saragat e di altre personalità consultate da Leone - Discorso di Cervetti

### Dunque ripetiamolo

Dunque sarà necessario ribadire e chiarire ancora: ne trattandosi di una questione di tanto rilievo, ci faremo vincere dall'impazienza. Il modo come noi ci poniamo di fronte alla situazione è — o almeno ci sembra — del tutto chiaro. La gravità della situazione esige una effettiva, decisa svolta politica. Questa svolta, per essere realmente tale, richiede un fatto nuovo, di cui nessuno può nascondersi la portata (e tanto meno noi): tale fatto nuovo è la partecipazione a pieno titolo del partito comunista alla direzione del Paese, ancor più precisamente allo schieramento politico cui tocchi di dirigere il Paese. Il partito comunista è pronto ad assumersi questo ruolo di partecipazione diretta al governo o allo schieramento che lo sostiene. Noi giudichiamo questa posizione corrispondente agli interessi e ai bisogni dell'Italia e delle masse popolari, in quanto è questa la sola via per uscire da una crisi che è politica, economica, sociale, morale insieme.

Comincia, con la giornata di oggi, la fase calda della crisi: tutti i partiti porteranno al Quirinale le loro indicazioni, e la ricerca di una soluzione uscirà, di conseguenza, su un terreno di confronto aperto. Non è neppure escluso che nel giro di poche ore si possa conoscere la decisione dell'incarico, con la relativa motivazione politica. Alla vigilia — e sulla base delle prese di posizione delle forze politiche nei giorni scorsi — risulta chiaro che le questioni di questa crisi si stanno intrecciando essenzialmente intorno a tre « poli »: quello degli equilibri politici generali (rapporti con il PCI, rapporti tra i partiti della coalizione governativa che è caduta); quello degli indirizzi di politica economica sui quali sono sorte le discussioni più aspre e difficili nell'ultimo scorcio del '75; e quello, infine, della guida del nuovo governo e del personale che dovrà costituirlo.

La Democrazia cristiana — attraverso la consueta riunione dei direttivi dei gruppi parlamentari — ha confermato che il suo candidato alla Presidenza del Consiglio è uno solo, Aldo Moro. L'in-

dicazione della Direzione è stata raccolta all'unanimità, senza sfrangimenti apparenti: la tesi della « rosa », che nei giorni scorsi era stata fatta circolare soprattutto da alcuni settori dorotei, è stata scartata (da ciò che risulta alla superficie, anzi, non sembra sia stata neppure discussa). E' evidente che in questa unanimità di convergenza disegni anche assai diversi. E capire se questa o quella corrente dc vuole veramente il successo del presidente del Consiglio uscente, oppure — al contrario — cerca soltanto di innanziare al coperto nell'aspettativa di un fallimento di questo tentativo (per aprire la strada ad altri personaggi, o per altre ragioni) non è facile. Ognuno cerca di tenere le carte al petto. E non è affatto escluso (tutt'altri!) che settori democristiani nutrano la speranza che le difficoltà maggiori per il candidato all'incarico di leader del governo possano venire da qualcuno dei partiti che prenderanno parte alla trattativa.

Nessuno, tuttavia, ha avanzato preclusioni o veti aperti

### I colloqui al Quirinale

Il presidente della Repubblica concluderà oggi le consultazioni con gli esponenti delle forze politiche per risolvere la crisi di governo. La prima delegazione che arriverà stamani al Quirinale sarà quella del PCI, con Leone ha dialogato con le personalità che hanno avuto e ricoprono tuttora alti incarichi di stato e di governo. Dalle dichiarazioni che molti di essi hanno rilasciato lasciando l'ufficio del presidente è emersa una viva preoccupazione per le possibili conseguenze della crisi ed è stato manifestato l'auspicio che sia evitato uno scioglimento anticipato delle Camere. Il compagno Terracini, ricevuto nella sua qualità di ex presidente della Costituente, ha dichiarato al giornale: « Parra una divagazione, ma non lo è. C'è un edificio che non si tiene su, e quasi, si sgretola, cede e crolla. Ed è l'edificio del governo. Ma gli architetti ogni volta lo ricostruiscono con gli stessi materiali di ricupero che han-

no tuttavia ripetutamente mostrato di non legare assieme. Oggi, poi, ripetono la stessa su di un terreno che si sta franando e scivola da ogni parte. Ed è il terreno della crisi economica, sociale e politica. Come qualificare e come giudicare questi architetti? Si rimettono pure all'indulgenza del Signore perché, si dice, essa è inesorabile. Ma bisogna ricordare che non è inesorabile l'indulgenza del popolo italiano ». L'ex presidente della Repubblica, Saragat ha richiamato i dirigenti democristiani alle decisioni del PSDI a favore di un governo quadripartito aperto al confronto costruttivo col PCI ed ha espresso la speranza che prevalga il « senso di responsabilità » in un momento in cui « sono in gioco gli interessi fondamentali del paese inseparabili da quelli della classe lavorativa ». Fra i presidenti ed ex presidenti delle Camere, Pertini e Fanfani non hanno fatto dichiarazioni mentre il sen. Spagnoli si è compiaciuto delle « prese di posizione, pressoché unanime, contro l'anticipato ricorso alle urne ». Il sen. Merzagora ha espresso viva preoccupazione: « Questa crisi è un salto tentato in falca. Gli avvisi di procedura sono stati firmati, ma non costano troppo né al paese né a chi l'ha procurata ». L'on. Buccellari Ducci ha auspicato un accordo rapido fra « partiti democratici » in mancanza del quale « tutta la situazione dovrebbe essere ricondotta in Parlamento ». Il sen. Parri, ex presidente del Consiglio, ha notato che la crisi ha aperto una frattura nella vita politica che non si può ignorare. « Le Camere dovevano discutere i provvedimenti economici » ha auspicato che vengano evitate ulteriori fratture e che si giunga ad un esito rapido.

Nel pomeriggio Leone ha ricevuto gli ex presidenti del Consiglio Andreotti, Scelzo, Colombo e Rumor che non hanno rilasciato dichiarazioni. E' stata quindi la volta degli esponenti dei gruppi misti delle due Camere. L'on. Anderlini ha sottolineato dinanzi ai giornalisti la gravità della crisi di governo che si aggiunge a quella complessiva del paese « ha auspicato una svolta decisiva nella direzione politica la quale non può essere attuata prescindendo dal PCI ». L'ultima parola è stata pronunciata da Leone l'ha avuto con l'altoatesino Riz. Poi si è recato nell'abitazione del sen. Gronchi che in mattinata non aveva potuto recarsi al Quirinale per una indisposizione.

Le prenotazioni per la diffusione di domenica

Prosegue con slancio nelle federazioni il lavoro per la diffusione straordinaria de L'Unità di domenica 18 gennaio. Ecco alcuni significativi esempi. MILANO: alla riunione dell'attivo provinciale del Partito è stato lanciato l'obiettivo di 90.000 copie. BOLOGNA 75.000, ROMA 55.000, TORINO 25.000, FERRARA 20.000, BRESCIA 15.000, ANCONA 13.000, ANCONIA 10.000, SAVONA 8.000, VERONA 6.500, ROVIGO 2.000. MODENA rafforzerà la diffusione di domenica 19 ed effettuerà una diffusione straordinaria domenica 25 gennaio.

Responsabilità dell'ex capo del Sid anche per piazza Fontana?

## Miceli sapeva dove Giannettini s'era nascosto

Nel giugno del '74 l'ex responsabile dei servizi segreti era stato informato della richiesta di un passaporto avanzata dal neofascista Il gioco dell'ex giornalista missino: allungare i tempi dell'inchiesta



200.000 IN SCIOPERO IN SPAGNA Operai dell'industria, dell'edilizia, bancari, minatori hanno sospeso ieri il lavoro per miglioramenti economici e normali e per rivendicare amnistia, democrazia, libertà. In diverse città la polizia ha disperso le manifestazioni di lavoratori e studenti. Nella foto: studenti di Madrid manifestano nell'università chiedendo amnistia e democrazia

Il generale Vito Miceli, a tempo in cui dirigeva il Sid, sapeva perfettamente dove si fosse rifugiato Guido Giannettini, l'ex informatore del contro-spionaggio nonché giornalista del missino «Secolo d'Italia» nei confronti del quale i magistrati milanesi avevano spiccato mandato di cattura nel corso dell'inchiesta per la strage di piazza Fontana. L'alto ufficiale, responsabile dei servizi segreti, infatti, nel giugno del '74, quando Giannettini era a Parigi e sentiva sul suo capo i dindelli del peso delle accuse che gli venivano rivolte, era stato perfettamente informato di una richiesta che lo stesso Giannettini aveva fatto agli uffici del Sid, tramite il capitano La Bruna che continuava in quel periodo a contattarlo e al colonnello Maletti, diretto dipendente di Miceli. Giannettini aveva insistente richiesto che gli venisse fornito un passaporto con nome falso, in modo da poter espatriare. Su questa grave circostanza, che chiama in causa direttamente l'alto responsabile dei servizi segreti, è stato recentemente anche altri ufficiali e personaggi politici, i giudici di Catania interpellati, probabilmente, anche lo stesso il generale Miceli.

Ribadito dalla Federazione unitaria il «no» alle elezioni anticipate

## Sei punti dei sindacati per affrontare la crisi

Proposte di intervento immediato - La relazione di Boni al Direttivo CGIL, CISL e UIL - Giornata di lotta delle fabbriche minacciate di chiusura

Un appello a tutti i partiti democratici, a senza discriminazioni per una rapida soluzione della crisi, affinché con il concorso di tutte le forze politiche, nei ruoli che automaticamente definiranno, sia possibile la formulazione di un programma di emergenza di governo che nella sua realizzazione abbia il più ampio sostegno non rifiutando alcun apporto; e questa la proposta centrale che la segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil ha sottoposto al dibattito del Direttivo i cui lavori sono stati aperti ieri a Roma con la relazione tenuta dal segretario generale aggiunto della Cgil, Piero Boni, il quale ha anche ribadito il disaccordo della Federazione con la possibilità di elezioni politiche anticipate.

Sono stati indicati sei obiettivi per un programma di emergenza che non contraddica, ma apra verso una politica di sviluppo e di riforme. Sono: 1) modifiche sostanziali ai due provvedimenti del governo per la riconversione e per il Mezzogiorno.

Se, per ostilità e pregiudiziali altri (fondamentalmente ed essenzialmente della DC, ripetiamo), non si vorrà aprire la strada a un sostanziale rinnovamento del quadro politico e del modo di governare, il PCI resterà alla opposizione. Ciò è logico, evidente, naturale. Il carattere di tale opposizione com'è altrettanto logico, dipenderà dalle intenzioni, dal programma, dalla composizione stessa del governo. E che si tratterà di un'opposizione costruttiva, nutrita di proposte positive, pronta a battersi per ogni misura che cada nel senso delle riforme e che coincida con gli interessi dei lavoratori, non è davvero cosa nuova. Questo è stato sempre il nostro atteggiamento sin negli anni più duri del centrismo sia durante tutto l'arco dell'esperienza di centro-sinistra. E' proprio da qui che è derivata l'ampiezza dei consensi che ci siamo guadagnati.

Ci viene contestato che questa sarebbe una linea « di arroccamento » e anche una linea « comoda ». Non riusciamo a comprendere in che consista l'arroccamento, dal momento che ci dichiariamo esplicitamente pronti ad assumerci tutte le nostre responsabilità alla direzione politica del Paese. E se ciò potrà essere per noi « scomodo », bene, ci si prenda il parola.

- E' morta Agatha Christie  
La « signora del crimine » si è spenta a Londra all'età di 85 anni, in mezzo secolo di attività ha scritto ottanta romanzi gialli. **A PAGINA 3**
- Trapani in lotta per occupazione e sviluppo  
Nelle vie della città siciliana un corteo di diecimila persone. La presenza dei terremotati del Belice. **A PAGINA 4**
- Il male oscuro di Regina Coeli  
Nel carcere romano, dopo la riforma, è stata esaurita una direzione d'avanguardia. Il ministero ne aveva sempre ignorato le richieste. **A PAGINA 5**
- Gioielliere ferisce un rapinatore a Roma  
L'orecchio ha fatto fuoco mentre cinque banditi davano l'assalto al suo negozio. Il ferito arrestato. **A PAGINA 8**
- Apre la crisi alla Regione Lazio  
Il PSI ha deciso di ritirare l'appoggio alla giunta. La decisione presa ieri sera dal comitato provinciale socialista. **A PAGINA 9**
- Tre bombe disinnescate all'ONU  
Gli ordigni dovevano esplodere mezz'ora prima dell'inizio della riunione del Consiglio di sicurezza sul Medio Oriente e sui diritti dei palestinesi. **IN ULTIMA**

Violenza negli stadi: polizia, pubblico e arbitri

## IN GIOCO NON È SOLO LA CLASSIFICA

Dinanzi alla nuova raffica di violenza che ha spazzato gli stadi di Roma e Genova i telegiornali e una piccola parte della stampa hanno reagito secondo uno schema di un'azione irresponsabile della polizia e soprattutto nel cercare di individuare le cause di queste puntuali, quasi cicliche esplosioni di violenza hanno, di volta in volta, portato sul banco degli imputati il pubblico, la stampa, i giocatori, gli arbitri e le forze di polizia. Ora, è certamente difficile frantumare questo mosaico per estrapolare ogni tassello di singola responsabilità, ma alcune considerazioni vanno pur fatte: partendo innanzitutto dalle caratteristiche italiane di questa violenza domenicale. Incidenti, e spesso di portata ben più grave, avvengono frequentemente — oltre che in Sud America — in Inghilterra e nella RFT:

ma mentre si si tratta di scontri tra opposte fazioni di tifosi prima e dopo l'incontro oppure di irrazionali tentate di favore distruttivo contro o degli retrodomestici da noi « incidenti » nasce sempre su una « interpretazione » di ciò che avviene in campo, dalla presunzione di una ingiustizia subita e soprattutto dal timore che quel « torto » abbia conseguenze irreparabili. Qui infatti scatta il condizionamento della classifica, l'aspirazione e di storia competitiva della lotta per lo scudetto o la retrocessione, l'obbligo di « far punti » a ogni costo perché altrimenti saltano l'impiego, il posto in squadra, i premi partita, gli incassi. Qualche punto perduto (e gli esempi sono innumerevoli) vuol dire centinaia di milioni in meno nelle casse di qualche società: e poiché il calcio è una

colossale industria con un giro d'affari di decine e decine di miliardi, non può sfuggire alle regole del mercato, allo stesso modo che i retrodomestici da noi « incidenti » nasce sempre su una « interpretazione » di ciò che avviene in campo, dalla presunzione di una ingiustizia subita e soprattutto dal timore che quel « torto » abbia conseguenze irreparabili. Qui infatti scatta il condizionamento della classifica, l'aspirazione e di storia competitiva della lotta per lo scudetto o la retrocessione, l'obbligo di « far punti » a ogni costo perché altrimenti saltano l'impiego, il posto in squadra, i premi partita, gli incassi. Qualche punto perduto (e gli esempi sono innumerevoli) vuol dire centinaia di milioni in meno nelle casse di qualche società: e poiché il calcio è una

sottoposta a colpi sempre più duri della tecnica: la « fotografia », la stampa, l'occhio impietoso della « cronaca » ne colgono debolezze ed errori, tecniche e note polemiche sulla « suddivisione psicologica » nei confronti di grandi club — e soprattutto verso la Juventus, simbolo custodito dello strapotere del grande capitale — continuano a scuotere l'ambiente, sempre più irriverenti tifosi, calciatori e giornalisti contestano la diplomazia delle « designazioni » e soprattutto il principio della « autorità totale ».

E poi, in fin dei conti, non è anacronistica la figura del « distanziante » che — con la sola merce del medico rimborso spese — mette ordine sottoposta a colpi sempre più duri della tecnica: la « fotografia », la stampa, l'occhio impietoso della « cronaca » ne colgono debolezze ed errori, tecniche e note polemiche sulla « suddivisione psicologica » nei confronti di grandi club — e soprattutto verso la Juventus, simbolo custodito dello strapotere del grande capitale — continuano a scuotere l'ambiente, sempre più irriverenti tifosi, calciatori e giornalisti contestano la diplomazia delle « designazioni » e soprattutto il principio della « autorità totale ».

## Oggi sciopero di quattro ore dei lavoratori chimici

Oggi sciopero nazionale di quattro ore dei 370 mila operai, tecnici, impiegati delle industrie chimiche private e pubbliche. Nella provincia di Roma l'astensione del lavoro sarà di 24 ore. La giornata di lotta della categoria ha come obiettivo una sollecita ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto del settore privato. Le trattative con l'Avvimci sono interrotte dal 14 novembre.

Per il settore pubblico nuovi incontri fra le parti sono in programma per il 15 e 16 gennaio.

Due dei l'avvocato Wilfredo Vitalone e l'ex assessore ai tributi Nazareno Padellaro sono stati indiziati di reato dalla procura generale presso la corte d'Appello di Roma per tentata truffa. Gli avvisi di procedimento sono stati firmati dall'avvocato generale Chiliberti che da qualche giorno indaga su quello che ormai viene definito lo scandalo della compravendita delle assoluzioni.

Il provvedimento è stato adottato nel momento stesso in cui veniva deciso di consegnare, finalmente, al giudice istruttore De Roberto la inchiesta principale, quella cioè dalla quale sono scaturite accuse e contro accuse che hanno portato all'indizio di reato nei confronti di Vitalone, fratello del sostituto procuratore Claudio Vitalone e di Padellaro.

Imputato in questo processo principale è un terzo personaggio democristiano, l'ex assessore alle Belle Arti, Elzeo Filippi, accusato di aver favorito la truffa, in cambio di una cospicua tangente, alcune società pubbli- citarie scatenando a bella posta la guerra dei cartellini pubblicitari stradali. Chi sono i due indiziati? Wilfredo Vitalone, calabrese, ha 55 anni, avvocato. Dal '50 è iscritto alla DC. E' stato membro del comitato romano del partito dello scudo crociato e dirigente dell'ufficio legislativo regionale del partito. Nel 1973 il PG di Firenze Calamita aprì un procedimento contro di lui a Montepulciano, dove Vitalone era amministratore di una società immobiliare. L'accusa era di truffa. Vitalone, in quella occasione denunciò Calamita, accusando i magistrati che si erano occupati, delle sue vicende, di aver tentato più volte di coinvolgere nell'inchiesta anche suo fratello Claudio, perché all'epoca « occupava del processo contro il « golpe » Borghese. Nel '71 si presentò alle elezioni comunali di Roma per la DC ma non venne eletto. Nazareno Padellaro è stato assessore dc ai Tributi del Comune di Roma dal '69 al '71. Il sostituto procuratore Luigi Ierace iniziò un procedimento contro di lui per concussione. Sulla base di una denuncia il Padellaro avrebbe favorito proprietari di negozi di pellicceria, gioiellieri e altri commercianti romani « forlettizzando » le im-

## Esponenti democristiani indiziati per lo scandalo del Palazzaccio

Sotto accusa l'ex assessore comunale Padellaro e l'avvocato Wilfredo Vitalone - Avevano promesso all'altro assessore dc Filippi una «soluzione positiva» del procedimento per i cartelloni pubblicitari

### Oggi sciopero di quattro ore dei lavoratori chimici

Oggi sciopero nazionale di quattro ore dei 370 mila operai, tecnici, impiegati delle industrie chimiche private e pubbliche. Nella provincia di Roma l'astensione del lavoro sarà di 24 ore. La giornata di lotta della categoria ha come obiettivo una sollecita ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto del settore privato. Le trattative con l'Avvimci sono interrotte dal 14 novembre.

Per il settore pubblico nuovi incontri fra le parti sono in programma per il 15 e 16 gennaio.

Due dei l'avvocato Wilfredo Vitalone e l'ex assessore ai tributi Nazareno Padellaro sono stati indiziati di reato dalla procura generale presso la corte d'Appello di Roma per tentata truffa. Gli avvisi di procedimento sono stati firmati dall'avvocato generale Chiliberti che da qualche giorno indaga su quello che ormai viene definito lo scandalo della compravendita delle assoluzioni.

Il provvedimento è stato adottato nel momento stesso in cui veniva deciso di consegnare, finalmente, al giudice istruttore De Roberto la inchiesta principale, quella cioè dalla quale sono scaturite accuse e contro accuse che hanno portato all'indizio di reato nei confronti di Vitalone, fratello del sostituto procuratore Claudio Vitalone e di Padellaro.

Imputato in questo processo principale è un terzo personaggio democristiano, l'ex assessore alle Belle Arti, Elzeo Filippi, accusato di aver favorito la truffa, in cambio di una cospicua tangente, alcune società pubbli- citarie scatenando a bella posta la guerra dei cartellini pubblicitari stradali. Chi sono i due indiziati? Wilfredo Vitalone, calabrese, ha 55 anni, avvocato. Dal '50 è iscritto alla DC. E' stato membro del comitato romano del partito dello scudo crociato e dirigente dell'ufficio legislativo regionale del partito. Nel 1973 il PG di Firenze Calamita aprì un procedimento contro di lui a Montepulciano, dove Vitalone era amministratore di una società immobiliare. L'accusa era di truffa. Vitalone, in quella occasione denunciò Calamita, accusando i magistrati che si erano occupati, delle sue vicende, di aver tentato più volte di coinvolgere nell'inchiesta anche suo fratello Claudio, perché all'epoca « occupava del processo contro il « golpe » Borghese. Nel '71 si presentò alle elezioni comunali di Roma per la DC ma non venne eletto. Nazareno Padellaro è stato assessore dc ai Tributi del Comune di Roma dal '69 al '71. Il sostituto procuratore Luigi Ierace iniziò un procedimento contro di lui per concussione. Sulla base di una denuncia il Padellaro avrebbe favorito proprietari di negozi di pellicceria, gioiellieri e altri commercianti romani « forlettizzando » le im-

Il PG ha firmato avvisi di procedimento per tentata truffa

## Esponenti democristiani indiziati per lo scandalo del Palazzaccio

Sotto accusa l'ex assessore comunale Padellaro e l'avvocato Wilfredo Vitalone - Avevano promesso all'altro assessore dc Filippi una «soluzione positiva» del procedimento per i cartelloni pubblicitari

### Oggi sciopero di quattro ore dei lavoratori chimici

Oggi sciopero nazionale di quattro ore dei 370 mila operai, tecnici, impiegati delle industrie chimiche private e pubbliche. Nella provincia di Roma l'astensione del lavoro sarà di 24 ore. La giornata di lotta della categoria ha come obiettivo una sollecita ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto del settore privato. Le trattative con l'Avvimci sono interrotte dal 14 novembre.

Per il settore pubblico nuovi incontri fra le parti sono in programma per il 15 e 16 gennaio.

Due dei l'avvocato Wilfredo Vitalone e l'ex assessore ai tributi Nazareno Padellaro sono stati indiziati di reato dalla procura generale presso la corte d'Appello di Roma per tentata truffa. Gli avvisi di procedimento sono stati firmati dall'avvocato generale Chiliberti che da qualche giorno indaga su quello che ormai viene definito lo scandalo della compravendita delle assoluzioni.

Il provvedimento è stato adottato nel momento stesso in cui veniva deciso di consegnare, finalmente, al giudice istruttore De Roberto la inchiesta principale, quella cioè dalla quale sono scaturite accuse e contro accuse che hanno portato all'indizio di reato nei confronti di Vitalone, fratello del sostituto procuratore Claudio Vitalone e di Padellaro.

Imputato in questo processo principale è un terzo personaggio democristiano, l'ex assessore alle Belle Arti, Elzeo Filippi, accusato di aver favorito la truffa, in cambio di una cospicua tangente, alcune società pubbli- citarie scatenando a bella posta la guerra dei cartellini pubblicitari stradali. Chi sono i due indiziati? Wilfredo Vitalone, calabrese, ha 55 anni, avvocato. Dal '50 è iscritto alla DC. E' stato membro del comitato romano del partito dello scudo crociato e dirigente dell'ufficio legislativo regionale del partito. Nel 1973 il PG di Firenze Calamita aprì un procedimento contro di lui a Montepulciano, dove Vitalone era amministratore di una società immobiliare. L'accusa era di truffa. Vitalone, in quella occasione denunciò Calamita, accusando i magistrati che si erano occupati, delle sue vicende, di aver tentato più volte di coinvolgere nell'inchiesta anche suo fratello Claudio, perché all'epoca « occupava del processo contro il « golpe » Borghese. Nel '71 si presentò alle elezioni comunali di Roma per la DC ma non venne eletto. Nazareno Padellaro è stato assessore dc ai Tributi del Comune di Roma dal '69 al '71. Il sostituto procuratore Luigi Ierace iniziò un procedimento contro di lui per concussione. Sulla base di una denuncia il Padellaro avrebbe favorito proprietari di negozi di pellicceria, gioiellieri e altri commercianti romani « forlettizzando » le im-

### OGGI e allora?

L'ING. Alberto Ronchey, rivincendo la sua natura di « fatto unico », ogni volta che scrive un articolo dovrebbe immaginare che alla fine il lettore dirà: « E allora? ». Non si parva lect componere maieus cleus, il più lottuoso da sidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27. E' un peccato, perché si chi ogni volta di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provincialismo, al quale l'ingegner scrive articoli che sembrano non certo lunghissime più dei cani: esse si perdono in un volo sul mare aperto, dopo un seguito di volte non meno stralunate, a un tratto arrestano quel tanto che hanno scritto. Fine dell'articolo.

Il direttore del «Corriere della Sera» Ottone, che ha una « vita » di servizio di trent'anni, ha capito che doveva bene sul giornale un articolo dedicato ai socialisti, ma ha avuto il torto di farlo scrivere all'ing. Ronchey, il quale ne ha subito approfittato per dire, e periplo alla rinfusa, tutto ciò che dei socialisti sa bene ma non sa che dei socialisti vorremmo sapere non se abbiano aiuto torto o ragione, se ce la faranno e in qual misura, come il giudice la ha distribuita, ma che non gli portino l'ultima « distruzione » della « Settimana enigmistica ». Fortebraccio

Paolo Gambesci

(Segue in ultima)

EX SEGRETARIO DC DI FROSINONE ARRESTATO PER LE ASTE TRUCATE

A PAG. 6



